

## LO SCANDALO IN SERVIZIO A MODUGNO

### PROSTITUTE SULLO SFONDO

La coppia di militari avrebbe minacciato azioni giudiziarie per «sfruttamento». Carcere per 15 giorni, poi domiciliari.

# «Dateci 800 euro per non denunciarvi»

Due carabinieri arrestati dopo le accuse di due giovani

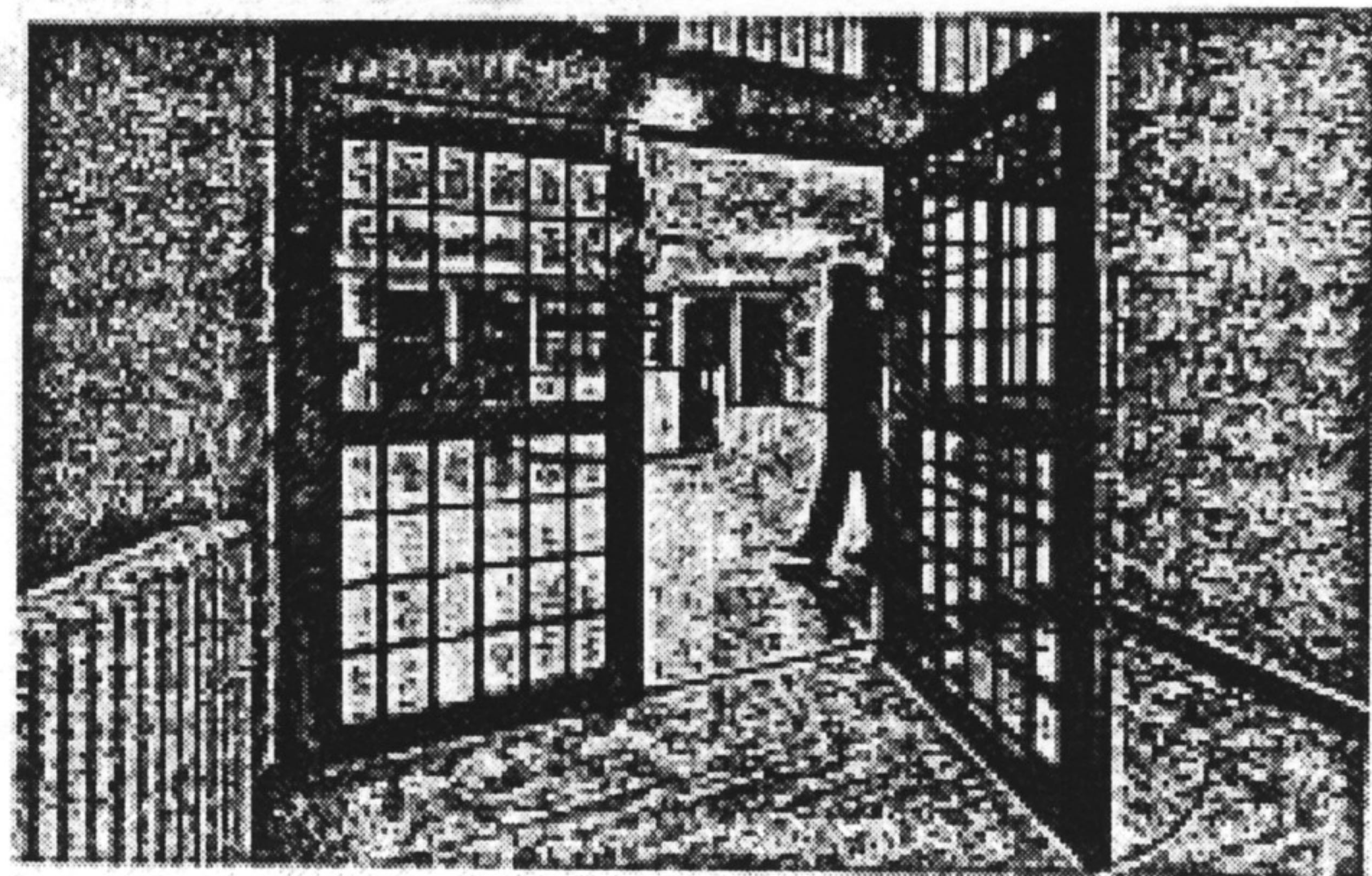
LUCA NATILE

● Il loro stipendio base, al netto non va molto oltre i 1.250 euro. Con turnazioni, festivi, superfestivi, notturni, assegni familiari ed indennità varie più o meno al netto, Vincenzo Ninivaggi - 48 anni, di Altamura - e Erasmo Di Pietro - 50 anni, nato a Caserta, trapiantato a Bari - entrambi sposati con figli, appuntati scelti anziani, in organico dell'aliquota radiomobile della Compagnia carabinieri di Modugno, probabilmente riuscivano a portare a casa, in base ad un calcolo approssimato per difetto, 1.500 euro al mese.

Avevano forse bisogno di «arrotundare», secondo quanto emerge dal fascicolo dell'inchiesta che ieri li ha portati in carcere con l'accusa di concussione. I colleghi carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo operativo e gli agenti della sezione Criminalità organizzata della Squadra Mobile hanno atteso che si presentassero in caserma per prendere servizio e hanno notificato loro una ordinanza di custodia firmata dal giudice del Tribunale di Bari Susanna De Felice su richiesta del procuratore aggiunto Anna Maria Tosto.

I due militari avevano la possibilità di scegliere il penitenziario dove essere rinchiusi o hanno indicato il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). La misura restrittiva prevede la detenzione in carcere per 15 giorni e successivamente quella ai domiciliari.

L'episodio di concussione contestato risale esattamente al pomeriggio dello scorso 16 agosto, venerdì, giorno di San Rocco secondo la ricostruzione elaborata dagli investigatori che hanno equitativo la «protesta criminale» direttamente dalle due vittime della



concussione, gli appuntati scelti Ninivaggi e Di Pietro, di pattuglia sulla Statale 96 nel tratto compreso fra Toritto e Palo del Colle, quel pomeriggio fermarono per un controllo due giovani che viaggiavano da soli sulla loro automobile, prospettando loro il rischio di una denuncia per sfruttamento della prostituzione con condanna fino a 5 anni di carcere e multa fino a 5 mila euro.

Di fronte allo smarrimento dei due giovani (entrambi trentenni) i militari, dopo aver rincarato la dose («rischiate di rovinarvi») avrebbero offerto una provvidenziale via di uscita: «Siete noi guai ma se ci date 800 euro a testa vi lasciamo andare, facciamo finta di nulla e così evitate la denuncia». Pare sia stata questa la proposta indecente alla quale i due malcapitati si sono aggrappati come ad una scialuppa di salvataggio, per togliersi da quella scomoda situazione ed evitare che il reato contestato venisse verbalizzato, nero su bianco.

«Ma abbiamo solo 100 euro» avrebbero replicato, promettendo però la consegna dei restanti 700 euro (come da richiesta) a dato da stabilirsi. Affare fatto e così i quattro hanno flussato da lì ai giorni

seguenti un appuntamento, sulla stessa statale.

Denaro mai consegnato però perché i due «tartassati» pagata la gabella sono andati direttamente in Questura. Sono quindi partite le indagini che i detective di Polizia e Carabinieri hanno condotto insieme. La conferma al racconto fatto dalle due vittime è arrivata anche grazie ad una incalzante «attività tecnica» nel corso della quale sono state messe sotto controllo utenze telefoniche regolarmente utilizzate dai due Carabinieri ma che non risultano intestate a loro. A quanto pare le intercettazioni telefoniche avrebbero fornito agli investigatori altro materiale di indagine. La Procura di Bari ha in corso verifiche su altri episodi di natura analoga - non contestati nell'ordinanza di arresto - che potrebbero essere riconducibili agli stessi militari. Al vaglio l'ipotesi che altre persone possano essere coinvolte. I due indagati, difesi dall'avvocato **Antonio La Scala**, attendono l'interrogatorio di garanzia, che dovrebbe svolgersi in carcere nella giornata di martedì, per chiarire la vicenda e rispondere alle accuse.